

**REGOLAMENTO
PER L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO
DEI MUSEI CIVICI FIORENTINI**

**TITOLO I
PRINCIPI GENERALI E FINALITA'**

**ART. 1
Generalità**

1. Il presente regolamento disciplina le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione del sistema dei musei del Comune di Firenze, nonché dei depositi, del catalogo, della fototeca, della biblioteca e dell'archivio di pertinenza del medesimo patrimonio museale.
2. I musei del Comune di Firenze sono organizzati in un sistema museale coordinato per conseguire le proprie finalità con il più alto grado di efficienza.
3. Tale sistema è denominato Musei Civici Fiorentini.
4. Le funzioni e i compiti di cui al presente regolamento sono svolti dal Servizio Musei Civici Fiorentini della Direzione Cultura del Comune di Firenze.
5. Sono parte del presente regolamento i Regolamenti dei singoli musei, allegati

**ART. 2
Denominazione e sedi**

1. I Musei Civici Fiorentini sono i seguenti:
 - Museo di Palazzo Vecchio - Piazza della Signoria – 50122 Firenze
 - Museo Stefano Bardini – Via dei Renai 37 - 50125 Firenze
 - Museo di Santa Maria Novella - Piazza Stazione 4 - 50123 Firenze
 - Fondazione Salvatore Romano – Piazza S. Spirito 29 - 50125 Firenze
 - Cappella Brancacci - Piazza del Carmine 14 – 50124 Firenze
 - Museo Novecento – Piazza Santa Maria Novella 10 – 50123 Firenze
2. I Musei Civici Fiorentini sono istituiti e dismessi con atto formale del competente organo del Comune di Firenze.
3. I Musei Civici Fiorentini perseguono l'obiettivo di incrementare e migliorare le strutture espositive e l'offerta museale.

**ART. 3
Natura e finalità**

1. I Musei Civici Fiorentini, ispirandosi alle finalità espresse nella definizione di “museo” formulata dall'ICOM (*International Council of Museums*), sono strutture permanenti, senza fine di lucro, aperte al pubblico, che acquisiscono e conservano collezioni artistiche, le comunicano, le valorizzano e le espongono al fine di favorirne lo studio e la conoscenza, per educare e intrattenere.
2. I Musei Civici Fiorentini applicano alla loro azione criteri di imparzialità, nel rispetto delle varie opinioni, concorrendo, con gli altri enti pubblici territoriali, a promuovere le condizioni che rendono effettiva la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali.
3. I Musei Civici Fiorentini operano inoltre nel rispetto dei principi indicati dal D.M. 10 maggio 2001 “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. (art. 150, comma 6, D.L n. 112/1998)” (di seguito denominati “standard museali”), dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), dalla L.R. 21/2010, dallo Statuto del Comune di Firenze, dal presente regolamento e da ogni altra norma comunitaria, nazionale, regionale e comunale vigente in materia.

**ART. 4
Principi generali**

1. I Musei Civici Fiorentini perseguono i propri compiti istituzionali ispirandosi ai seguenti principi generali:
 - Uguaglianza e imparzialità: nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria, i servizi sono resi sulla base del principio dell'uguaglianza garantendo un uguale trattamento a tutti i cittadini, senza distinzione di nazionalità, sesso, lingua, religione, opinione politica. Tutti gli utenti devono poter accedere ai

- Continuità: i servizi devono essere resi con continuità e regolarità. In caso di impedimenti, i Musei Civici Fiorentini si impegnano ad avvisare preventivamente gli utenti e ad adottare tutti i provvedimenti necessari per ridurre al minimo i possibili disagi.
- Partecipazione: deve essere garantita la partecipazione degli utenti, anche singolarmente, al fine di assicurare la corretta erogazione del servizio. Ogni utente può presentare osservazioni, esigenze e suggerimenti per migliorare il servizio. L'utente ha diritto di accesso alle informazioni che lo riguardano in possesso del museo.
- Efficacia ed efficienza: i Musei Civici Fiorentini perseguono l'obiettivo del continuo miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, adottando le soluzioni tecnologiche, organizzative e procedurali più funzionali allo scopo.
- Chiarezza e comprensibilità dei messaggi: i Musei Civici Fiorentini si impegnano a porre la massima attenzione alla chiarezza e chiarezza del linguaggio utilizzato nei rapporti con l'utente.
- Cortesia: deve essere assicurato un trattamento cortese e rispettoso dell'utente. Il personale adibito al pubblico deve essere identificabile, disponibile e preparato a rispondere tempestivamente e correttamente ad ogni richiesta.

ART. 5 Funzioni e compiti

1. Per il perseguimento dei compiti istituzionali e per una gestione efficace, efficiente e dinamica del sistema museale, i Musei Civici Fiorentini svolgono attività di carattere scientifico, tecnico e amministrativo.
2. Sono compiti istituzionali dei Musei Civici Fiorentini:
 - le attività dirette a riconoscere, acquisire, conservare, proteggere e incrementare i beni costituenti le collezioni;
 - l'attività di inventariazione e catalogazione dei beni costituenti le collezioni;
 - le attività di studio e di ricerca scientifica riguardanti i musei e le collezioni;
 - le attività dirette, mediante l'organizzazione delle risorse umane e materiali, ad assicurare la fruizione delle collezioni;
 - le attività volte a migliorare le condizioni di conoscenza, esposizione e valorizzazione delle collezioni;
 - le attività dirette a progettare, promuovere e diffondere iniziative culturali concernenti i musei e le collezioni.
3. Nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, i Musei Civici Fiorentini assicurano la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la valorizzazione e la fruizione pubblica delle proprie collezioni, attraverso diverse specifiche attività, e in particolare:
 - garantiscono la fruizione pubblica dei musei con il più ampio orario di apertura compatibilmente con le risorse disponibili.
 - garantiscono l'inalienabilità delle collezioni nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti;
 - preservano l'integrità di tutti i beni in consegna e comunque posti sotto la loro responsabilità assicurandone la conservazione e la manutenzione;
 - curano in via permanente l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica, tenendo conto dei criteri individuati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e adottati dalla Regione;
 - sviluppano, coerentemente con la propria missione, lo studio, la ricerca, la documentazione e la valorizzazione del patrimonio ad essi affidato;
 - assicurano la fruizione dei beni posseduti attraverso l'esposizione permanente, prevedendo inoltre l'esposizione temporanea delle opere in deposito e l'accessibilità dei depositi;
 - curano la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
 - organizzano mostre temporanee, incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento;
 - svolgono attività educative e didattiche;
 - garantiscono l'accessibilità della biblioteca specializzata, dell'archivio e della fototeca;
 - partecipano a iniziative espositive di altri soggetti pubblici e privati con il prestito delle opere;
 - si confrontano, si collegano e collaborano con enti e istituzioni culturali a livello locale, nazionale e internazionale.

ART. 6 Ricerca scientifica

1. La ricerca scientifica costituisce finalità primaria dei Musei Civici Fiorentini che la favoriscono anche mediante forme di collaborazione con altre istituzioni culturali, con le università e con diversi soggetti scientifici pubblici e privati.
2. I risultati acquisiti sono resi accessibili al pubblico nelle forme più opportune, usando tutti gli strumenti e i mezzi disponibili, fatti salvi i diritti morali ed economici esistenti e l'eventuale carattere riservato per motivi di sicurezza.

ART. 7

Rapporti con il territorio

1. Per ottemperare ai compiti istituzionali di cui al presente regolamento, i Musei Civici Fiorentini promuovono rapporti di collaborazione con soggetti pubblici e privati, finalizzati alla ideazione e realizzazione di progetti di studio, ricerca, conservazione e valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, con particolare riguardo ai rapporti con lo Stato e con la Regione attraverso le locali soprintendenze e le università.

ART. 8

Sistema di Identità Visiva

1. I Musei Civici Fiorentini si dotano di un proprio “Sistema di Identità Visiva” (SIV) che caratterizza l’immagine istituzionale del sistema museale rendendolo immediatamente riconoscibile come entità unitaria e valorizzando al contempo le peculiarità di ogni singolo museo. Il SIV si applica ai prodotti a stampa, alla segnaletica informativa di orientamento e didattica, all’editoria elettronica e, in generale, a tutti gli strumenti di comunicazione del sistema museale.
2. Il Servizio Musei Civici Fiorentini stabilisce i criteri di utilizzo del “Marchio” del sistema museale e ne disciplina la concessione d’uso da parte di soggetti esterni.

TITOLO II ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

ART. 9

Funzioni centralizzate

1. L’Amministrazione Comunale gestisce il sistema Musei Civici Fiorentini nelle forme e con le modalità previste dalla normativa vigente.
2. I Musei Civici Fiorentini svolgono le proprie attività secondo gli indirizzi dell’Amministrazione Comunale e in sinergia con gli altri settori e servizi del Comune di Firenze, in base alle diverse competenze e funzioni. L’Amministrazione Comunale garantisce al Servizio Musei Civici Fiorentini la dotazione di personale di ruolo, i mezzi finanziari, i locali, gli strumenti, i materiali necessari all’assolvimento degli obiettivi e dei compiti assegnati.

ART. 10

Assetto finanziario e contabile

1. L’Amministrazione Comunale, nei limiti delle disponibilità di bilancio, assegna ai Musei Civici Fiorentini risorse economiche e finanziarie tali da consentire il normale funzionamento dei musei, nel rispetto della normativa vigente e in conformità con gli “standard museali”.
2. Le risorse finanziarie necessarie a garantire i compiti istituzionali sono individuate all’interno del bilancio comunale, sulla base dei documenti programmatici dell’Ente e degli obiettivi stabiliti dagli organi competenti.
3. I Musei Civici Fiorentini, nella gestione delle risorse assegnate, operano in base alla normativa statale di riferimento, al Regolamento di Contabilità del Comune di Firenze.
4. Per ottemperare agli scopi istituzionali, i Musei Civici Fiorentini si avvalgono anche di contributi ordinari e straordinari che possono essere concessi dallo Stato, dalla Regione, dalla Provincia, dalla Comunità Europea e da altri enti pubblici, oltre che di eventuali sponsorizzazioni, elargizioni o donazioni di soggetti privati che liberalmente intendono sostenerli finanziariamente.

ART. 11

Risorse umane

1. L’organizzazione della struttura prevede che siano assicurati in modo adeguato e con continuità le seguenti funzioni fondamentali: direzione; conservazione e cura delle collezioni e del patrimonio museale; servizi educativi e didattici; sorveglianza, custodia e accoglienza, funzioni amministrative, funzioni tecniche.
2. I profili professionali, i requisiti di accesso e le modalità di selezione del personale dei Musei Civici Fiorentini si conformano ai criteri previsti dall’ICOM (Carta delle professioni museali) e dagli “standard museali”, alle norme di legge, ai contratti nazionali del comparto regioni e autonomie locali e decentrati dell’ente, nonché alla disciplina regolamentare del Comune di Firenze, in particolare in merito al Regolamento sull’ordinamento degli uffici e dei servizi.
3. Il Comune di Firenze assegna ai Musei Civici Fiorentini personale di ruolo qualificato in conformità alle esigenze delle diverse tipologie di servizio previste che il sistema museale deve assolvere, in numero sufficiente ad

ART. 12
Direzione

1. La Direzione dei Musei Civici Fiorentini è svolta, di norma, dal Dirigente del relativo Servizio, che assume il ruolo di Direttore dei Musei Civici Fiorentini, che opera nell'ambito dei programmi, degli obiettivi e degli indirizzi stabiliti dagli organi comunali competenti.
2. Alla Direzione sono attribuiti i seguenti compiti e responsabilità:
 - responsabilità generale della gestione e del funzionamento dei musei
 - proposta ed elaborazione dei programmi annuali e pluriennali di attività;
 - gestione organizzativa di tutto il personale assegnato al Servizio Musei Civici Fiorentini;
 - responsabilità del patrimonio e delle attrezzature assegnate per il funzionamento dei Musei Civici Fiorentini;
 - indirizzo e coordinamento generale della gestione scientifica dei Musei Civici Fiorentini
 - cura dei rapporti, con enti e soggetti italiani e stranieri pubblici e privati nell'interesse delle attività culturali dei Musei Civici Fiorentini;
 - ricerca, studio, conservazione, sicurezza, incremento ed esposizione delle collezioni;
 - costituzione, tenuta e aggiornamento degli inventari;
 - costante aggiornamento sulle metodologie, tecnologie e ricerche inerenti i beni culturali di pertinenza;
 - coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione dei servizi con particolare riferimento ai dati sulle presenze dei visitatori.
 - promozione e realizzazione di iniziative programmate per la valorizzazione del patrimonio storico artistico
 - Coordinamento delle attività di informazione, di promozione e di comunicazione al pubblico
3. Il Dirigente del Servizio può delegare una parte dei propri compiti, tra cui quelli tecnico-scientifici, in via temporanea, ad altro personale a tempo indeterminato del Comune operante nell'ambito dei Musei Civici Fiorentini, in possesso dei requisiti e delle professionalità individuate dagli "standard museali" di cui all'art. 11
4. Le funzioni di Direzione scientifica di un museo possono, altresì, essere svolte da figura professionale adeguatamente qualificata, sulla base di comprovate competenze tecniche scientifiche e di consolidata esperienza in ambito museale, individuata all'esterno dell'amministrazione tramite incarico a termine o mediante convenzione con altro soggetto pubblico o privato, nel rispetto della normativa vigente in materia, che si coordinerà con il direttore dei Musei civici fiorentini

ART. 13
Attività curatoriale

1. Per ottemperare ai fini istituzionali e agli indirizzi stabiliti dall'Amministrazione comunale e per raggiungere gli obiettivi, il Direttore dei Musei Civici Fiorentini si avvale del supporto dei Curatori/Conservatori coadiuvati dal personale tecnico e amministrativo del Servizio Musei Civici Fiorentini.
2. I Curatori/Conservatori, personale di ruolo tecnico-scientifico individuato secondo i criteri di cui all'art. 11 del presente regolamento, assolvono le funzioni di conservazione, inventariazione e catalogazione, acquisizione, ordinamento e allestimento delle collezioni, documentazione, studio e ricerca, progettazione scientifica delle esposizioni.
3. Il personale tecnico e amministrativo, anch'esso appartenente ai ruoli dell'Amministrazione comunale, è individuato secondo i criteri del sopracitato art. 11, previa verifica del possesso di qualifiche e competenze idonee a supportare l'attività del Direttore e quella dei Curatori/Conservatori, nonché le altre attività previste dagli "standard museali".

ART. 14
Accoglienza, vigilanza e custodia

1. Al fine di garantire un più efficace servizio al pubblico, relativamente all'accoglienza, alla vigilanza e alla custodia degli ambienti museali, i Musei Civici Fiorentini possono integrare il personale di ruolo con prestazioni di soggetti terzi individuati attraverso le procedure previste dalla vigente normativa.

ART. 15
Servizi educativi e didattici

1. Per assicurare i servizi educativi i Musei Civici Fiorentini fanno ricorso a professionalità adeguate, definiscono i programmi, elaborano, coordinano e controllano i progetti didattici, curano i rapporti con il mondo della scuola e con gli altri soggetti cui è rivolta l'offerta educativa. Inoltre intervengono nella elaborazione di strategie per migliorare la comunicazione dedicata alle diverse tipologie di pubblico e la promozione delle attività educativo-didattiche dei musei.
2. I Musei Civici Fiorentini sviluppano e coordinano i servizi educativi, predisponendo attività a favore dell'educazione permanente e ricorrente e verso i pubblici deboli.
3. La responsabilità dei servizi educativi può essere affidata a personale specializzato interno oppure a soggetti esterni in possesso dei necessari requisiti professionali, sulla base di appositi contratti di servizio nei quali vengono precisate le mansioni e responsabilità dei contraenti.

ART. 16
Volontari, tirocinanti

1. I Musei Civici Fiorentini favoriscono la collaborazione con soggetti volontari al fine di difendere, promuovere e valorizzare i beni culturali come beni comuni, attraverso la partecipazione dei cittadini. L'apporto del volontariato ha carattere di sussidiarietà e non può in alcun modo essere sostitutivo di funzioni e attività ordinarie svolte dal personale dei Musei Civici Fiorentini.
2. I Musei Civici Fiorentini prevedono anche lo svolgimento di stage professionali e tirocini formativi da regolare con la stipula di apposite convenzioni con gli enti proponenti (Università, enti di ricerca e di formazione, ecc.).

TITOLO III
PATRIMONIO

Art 17
Composizione del patrimonio

1. Il patrimonio dei Musei Civici Fiorentini è costituito dai musei e complessi monumentali elencati all'art. 2 del presente regolamento e dalle rispettive collezioni, provenienti da acquisti lasciti, donazioni, etc. che testimoniano la produzione artistica e culturale fiorentina, italiana e internazionale.
2. Il patrimonio dei Musei Civici Fiorentini comprende inoltre altri beni immobili di interesse storico-artistico del Comune affidati al Servizio Musei Civici Fiorentini per la gestione della fruizione pubblica dei medesimi e tutti i beni mobili di interesse archeologico e artistico di proprietà comunale, ovunque collocati ed esposti o meno al pubblico, inclusi i beni del legato di Rinaldo Carnielo, delle Collezioni del Novecento e della raccolta dell'ex Museo del Risorgimento.
3. Fanno parte pro-tempore del patrimonio del sistema museale anche beni mobili e immobili di proprietà di altri enti e soggetti esterni, affidati ai Musei Civici Fiorentini per la loro custodia e gestione, a titolo di deposito, comodato, o altro diritto reale.

ART. 18
Inalienabilità delle collezioni

1. In conformità con le norme nazionali e regionali, il patrimonio storico-artistico mobile di proprietà comunale e i materiali documentari che ne integrano la conoscenza sono, in via generale, inalienabili.

ART. 19
Inamovibilità degli oggetti e delle opere

1. Gli oggetti d'arte esposti al pubblico nei Musei Civici Fiorentini non possono essere rimossi dalla loro collocazione al fine di arredo di sedi e uffici del Comune di Firenze o di qualsiasi altro ente.

ART. 20
Gestione e cura delle raccolte

1. Il Servizio Musei Civici Fiorentini dispone del patrimonio artistico mobile di proprietà e in possesso del Comune di Firenze, in conformità con le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), con la vigente normativa regionale (L.R. 21/2010) e con la disciplina regolamentare comunale.
2. La gestione e la cura delle collezioni si uniformano ai principi, alle norme tecniche, agli orientamenti e ai criteri espressi dagli "standard museali"

ART. 21
Comodato e deposito di opere

1. I depositi di opere di terzi presso i Musei Civici Fiorentini o di opere dei Musei Civici Fiorentini presso terzi sono disciplinati secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia.

ART. 22

Conservazione e restauro

1. Il Servizio Musei Civici Fiorentini si impegna a svolgere tutte le attività necessarie a garantire la sicurezza e la conservazione delle collezioni, assicurando la massima integrità delle opere in ogni occasione (esposizione, deposito, movimentazione) e verificando, con adeguati controlli e monitoraggi periodici dei valori microclimatici, le condizioni ambientali dei locali espositivi e di deposito.
2. Il Servizio Musei Civici Fiorentini, nei limiti delle disponibilità di bilancio e delle eventuali diverse forme di finanziamento previste all'art. 10 del presente regolamento, ai fini della corretta conservazione e dell'integrità materiale del patrimonio museale mobile, effettua opportuni controlli dello stato dei beni, pianifica e predispone i necessari interventi di manutenzione e restauro.
3. La progettazione e la direzione degli interventi di movimentazione, conservazione, manutenzione e restauro dei beni delle collezioni sono curate dal personale tecnico-scientifico del Servizio Musei Civici Fiorentini, secondo le procedure previste dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici relativi a beni sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e secondo le linee di indirizzo, le norme tecniche, i criteri e i modelli di riferimento definiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, previa autorizzazione della Soprintendenza competente, ai sensi degli articoli 21 comma 4 e 31 del sopracitato Codice.
4. Il Servizio Musei Civici Fiorentini si coordina e collabora con gli uffici comunali preposti alla cura e manutenzione delle strutture archeologiche e architettoniche, delle superfici decorate e degli impianti delle sedi espositive e di deposito dei beni museali, al fine di assicurarsi che tali ambienti siano idonei alla sicurezza e conservazione del patrimonio culturale in essi contenuto.

ART. 23

Inventariazione e catalogazione

1. Il Servizio Musei Civici Fiorentini cura e gestisce l'inventariazione e la catalogazione del patrimonio museale del Comune di Firenze e della relativa documentazione, sia con personale di ruolo che con personale esterno, in possesso dei requisiti professionali previsti dalla normativa vigente, anche mediante accordi con i competenti organi e settori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 17 commi 1 e 4 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e secondo le norme tecniche e le linee guida espresse dal D.M. 10 maggio 2001 (ambito VI, sottoambito 3).
2. Tutti i beni di interesse archeologico e artistico di proprietà del Comune di Firenze o ad esso affidati sono annotati in un apposito registro e contrassegnati con un numero applicato all'opera stessa quando la natura del bene lo consenta.
3. Ogni bene è catalogato mediante la redazione di una scheda tecnico-scientifica informatizzata, corredata di immagine e conforme agli standard nazionali dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).
4. Ogni scheda contiene, oltre alla descrizione dell'opera, il numero del registro di inventario, la collocazione, la provenienza e l'annotazione dei restauri, della partecipazione a mostre, di trasferimenti e ogni altra informazione utile per la conoscenza dell'opera stessa.
5. Analogamente è iscritta in appositi registri inventariali e catalogata secondo i relativi standard nazionali la documentazione funzionale all'identificazione, alla conoscenza e al monitoraggio del medesimo patrimonio, compresi i beni fotografici storici e correnti della fototeca del Servizio Musei Civici Fiorentini e i beni archivistici appartenenti a collezioni museali o riguardanti l'acquisizione e le pregresse inventariazioni e schedature delle collezioni.
6. Sono iscritti in un registro inventariale dedicato i beni librari della biblioteca specialistica interna, in uso al Servizio Musei Civici Fiorentini.
7. L'inventariazione e la catalogazione sono oggetto di aggiornamenti e revisioni periodiche.
8. La fruizione e la diffusione delle informazioni contenute nei registri inventariali e nelle schede di catalogo e della relativa documentazione cartacea e digitale sono disciplinate dal Servizio Musei Civici Fiorentini e da questo gestite, con personale interno ed esterno, in modo da garantire la sicurezza dei beni e la tutela della riservatezza, dei dati sensibili e dei diritti d'autore.

ART. 24

Incremento delle collezioni

1. I Musei Civici Fiorentini favoriscono l'incremento delle collezioni che può avvenire con acquisti, donazioni o lasciti testamentari, tramite formale provvedimento del Comune di Firenze, previa verifica documentata della lecita provenienza e del titolo certo di proprietà del bene e previa valutazione vincolante dell'opportunità di procedere

2. I beni di nuova acquisizione vengono assegnati alle diverse collezioni dei Musei Civici Fiorentini in coerenza con la loro tipologia e specializzazione.

ART. 25

Depositi

1. I depositi custodiscono i beni di interesse archeologico e artistico di proprietà comunale non esposti al pubblico e costituiscono la riserva dei Musei Civici Fiorentini.
2. Compatibilmente con la disponibilità di spazio dei locali adibiti a deposito, essi sono organizzati in modo funzionale e adeguato alle esigenze di conservazione e resi accessibili al pubblico su motivata richiesta.
3. L'accesso ai depositi da parte del pubblico e del personale è disciplinato dal Servizio Musei Civici Fiorentini prevedendo specifiche procedure di controllo,

ART. 26

Attività di esposizione

1. I Musei Civici Fiorentini possono realizzare esposizioni temporanee su temi coerenti con la propria missione identità e politica culturale, con opere del patrimonio comunale o in prestito, per promuovere e valorizzare la conoscenza delle proprie sedi e collezioni.
2. Possono altresì effettuare periodiche rotazioni delle opere esposte e in deposito, al fine di rendere il patrimonio museale quanto più possibile accessibile al pubblico.

ART. 27

Strutture e sicurezza

1. L'Amministrazione Comunale si adopera per garantire che gli edifici e le strutture dove sono allocati i Musei Civici Fiorentini e le altre funzioni di pertinenza (depositi, catalogo, biblioteca, etc.) siano dotati di adeguati sistemi antintrusione, idonei alle rispettive destinazioni d'uso atti a conseguire nel tempo gli obiettivi di sicurezza e di qualità perseguiti dal sistema museale, conformi alle disposizioni di legge e agli "standard museali".
2. L'Amministrazione Comunale si adopera per garantire la completa sicurezza delle strutture, delle collezioni, del personale e dei visitatori, ottemperando a quanto previsto dalle normative vigenti in materia, e in particolare dal D.M. 20/5/92 n. 569 e dal D.Lgs 81/2008.

ART. 28

Prestiti

1. I beni di interesse archeologico e artistico di proprietà del Comune di Firenze possono essere concessi in prestito per esposizioni temporanee di rilevante interesse scientifico e culturale, sia in Italia che all'estero, anche ai fini di valorizzare il patrimonio museale, fatte salve le necessarie autorizzazioni di legge (D.Lgs. 42/2004, art. 48)
2. I prestiti devono essere autorizzati dalle Soprintendenze competenti e vengono concessi alle seguenti condizioni minime:
 - rilevante interesse scientifico e culturale delle esposizioni;
 - accertamento preliminare delle condizioni per la salvaguardia delle opere dal punto di vista conservativo e di sicurezza, durante il trasporto e in ambito espositivo;
 - verifica dello stato conservativo delle opere oggetto di prestito ed eventuale programmazione di interventi di restauro da compiersi prima del trasferimento;
 - copertura assicurativa in base al valore stimato dal Curatore/Conservatore responsabile delle opere con formula assicurativa di massima tutela nei confronti del proprietario;
 - copertura di tutte le spese, anche di accompagnamento, da parte dell'ente richiedente.
 - controllo di tutte le operazioni da parte del competente Curatore/Conservatore comunale (o di un suo incaricato) che deve accompagnare le opere, consegnarle all'ente richiedente, assistere all'imballaggio, al disimballaggio e all'allestimento, verificare lo stato di sicurezza e idoneità ambientale dei locali espositivi e, alla chiusura della mostra, seguire il rientro in sede con le stesse modalità.
3. I prestiti vengono concessi con atto formale del Direttore dei Musei Civici Fiorentini, previo parere scritto del Curatore/Conservatore competente.

ART. 29

Concessioni d'uso

1. Il Servizio Musei Civici Fiorentini gestisce la concessione di riproduzione e d'uso delle immagini del patrimonio storico-artistico mobile e immobile del Comune, applicando le modalità e i canoni previsti e disciplinati dall'amministrazione comunale
2. I Musei Civici Fiorentini possono concedere l'uso degli ambienti museali a soggetti esterni, per finalità compatibili con la loro destinazione culturale e con la sicurezza e conservazione del patrimonio in essi contenuto, alle condizioni determinate dal Direttore e secondo i canoni stabiliti dai competenti organi comunali.

TITOLO IV SERVIZI AL PUBBLICO

ART. 30 Accessibilità dei musei

1. I Musei Civici Fiorentini si impegnano a mettere in atto le misure necessarie a garantire l'accessibilità culturale e materiale degli ambienti museali a tutte le categorie di pubblico, adottando tutti gli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità, predisponendo ordinamenti didascalici e allestimenti adeguati agli spazi, funzionali alla migliore presentazione dei beni, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione, e prevedendo idonei sussidi informativi, di orientamento e didattici.
2. I Musei Civici Fiorentini perseguono, di concerto con gli uffici comunali preposti alla cura e manutenzione delle strutture architettoniche e degli impianti, il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche e di ostacoli di ogni genere che possano impedire o limitare la fruizione degli ambienti museali a tutti i livelli, secondo le modalità e fatte salve le deroghe previste dalla normativa vigente.
3. In presenza di particolari vincoli di tipo strutturale, materico o percettivo, i Musei Civici Fiorentini perseguono l'obiettivo di individuare, ove possibile, percorsi alternativi che garantiscano l'accessibilità, eventualmente condizionata, in sintonia con quanto espresso nelle pertinenti linee guida definite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

ART. 31 Fruizione dei servizi

1. I Musei Civici Fiorentini operano per garantire la fruizione di attività scientifico-culturali e didattiche presso le sedi museali, anche avvalendosi di soggetti terzi, pubblici o privati, nelle forme previste dagli "standard museali" e dalla normativa statale e regionale vigente in materia
2. I Musei Civici Fiorentini operano per fornire servizi aggiuntivi rivolti al pubblico quali bookshop, guardaroba, audio/video guide, informazioni, etc. anche avvalendosi di soggetti terzi, pubblici o privati, nelle forme previste dalla normativa statale e regionale vigente in materia.
3. Per la propria attività istituzionale i Musei Civici Fiorentini sono dotati di una fototeca storica e corrente, di un archivio documentario e di una biblioteca specializzata e garantiscono, anche avvalendosi di soggetti terzi, pubblici o privati, la consultazione dei materiali a tutti coloro che ne facciano richiesta motivata, nelle forme e con le modalità stabilite dal Servizio Musei Civici Fiorentini.
4. I Musei Civici Fiorentini perseguono, altresì, l'obiettivo di garantire la fruibilità delle collezioni e dei materiali documentari tramite sistemi di accesso remoto.

ART. 32 Tariffe

1. L'accesso del pubblico ai Musei Civici Fiorentini è soggetto, ove previsto, al pagamento di tariffe d'ingresso la cui entità, al pari di eventuali esenzioni e riduzioni, è stabilita dagli organi competenti del Comune di Firenze ed è indicata nelle Carte dei Servizi dei Musei Civici Fiorentini.

ART. 33 Carte dei Servizi

1. Ogni Museo si dota di una Carta dei Servizi nella quale vengono indicati gli orari e le modalità di visita, le tariffe e i servizi offerti. A tale documento viene assicurata la massima diffusione e comunicazione, anche tramite sistemi di accesso remoto, in almeno una lingua straniera. Le Carte dei Servizi sono periodicamente verificate ed aggiornate.

ART. 34 Rilevazioni statistiche e raccolta dati

1. A fini statistici e di programmazione, i Musei Civici Fiorentini elaborano i dati relativi agli accessi e agli incassi dei musei, ricavabili dalle rilevazioni giornaliere e dai rapporti mensili delle presenze dei visitatori.
2. Al fine di mantenere un rapporto costantemente aggiornato con il pubblico, interpretandone le esigenze e le aspettative, i Musei Civici Fiorentini adottano strumenti d'indagine e attivano sistemi di verifica diversificati per acquisire elementi sul gradimento da parte del pubblico per i servizi offerti.

Art. 35
Norme finali

1. Per quanto non previsto esplicitamente dal presente Regolamento si rimanda alle norme di legge che disciplinano la materia.

Allegati

REGOLAMENTO DEL MUSEO DI PALAZZO VECCHIO

1. PRINCIPI GENERALI

Il Museo di Palazzo Vecchio condivide con gli altri Musei Civici Fiorentini le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione del sistema museale espressi agli articoli da 1 a 35 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, con le specificità e le eccezioni di seguito indicate.

2. DENOMINAZIONE, SEDE E ISTITUZIONE

Il museo è denominato Museo di Palazzo Vecchio.

Il museo ha sede nel Palazzo Vecchio, detto anche dei Priori o della Signoria, in piazza della Signoria a Firenze.

Il palazzo, risalente ai primi anni del XIV secolo e destinato fin dall'origine a funzioni pubbliche, è di proprietà del Comune di Firenze che lo ha acquisito dallo Stato italiano a seguito del trasferimento della capitale a Roma, ai sensi dell'art. 3 della Legge del 9 giugno 1871, n. 257 e lo ha ricevuto in consegna il 9 novembre 1871, mediante atto pubblico (rogito Notaio Alessandro Morelli di Firenze, 10 novembre 1871), "con tutti i suoi annessi infissi ed affissi" e gli oggetti mobili lasciati nell'edificio dalla Camera dei Deputati e dal Ministero degli Affari Esteri.

Dal 1871 il medesimo palazzo ospita la sede del Comune di Firenze.

Le ordinarie funzioni istituzionali e amministrative del Comune si espletano in ambienti diversi da quelli del museo con accessi distinti.

Il Sindaco può disporre l'uso occasionale di alcune sale del museo e la loro temporanea esclusione dal percorso di visita, per cerimonie istituzionali, conferenze, convegni e manifestazioni di breve durata e compatibili con la natura dei luoghi e la tutela del patrimonio ivi conservato. Il Sindaco può altresì disporre la chiusura temporanea dell'intero museo per motivi di sicurezza, in occasione di cerimonie e manifestazioni particolari.

Il museo è di proprietà del Comune di Firenze che lo ha istituito nel 1909 con Deliberazione della Giunta Comunale n. 78 del 5 maggio 1909, ratificata dal Consiglio Comunale il 14 maggio 1909 e aperto al pubblico 1° giugno dello stesso anno. Il museo è nato dalla volontà dell'amministrazione comunale di liberare i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio dagli uffici, restaurarli e renderli accessibili al pubblico, con arredi atti a rievocarne le antiche destinazioni d'uso. La sua costituzione si è protratta fino al 1934, con la progressiva espansione dei lavori di recupero e allestimento degli ambienti monumentali e il conseguente ampliamento del percorso di visita.

Sono ambienti del museo il Salone dei Cinquecento, lo Studiolo di Francesco I e il Tesoretto di Cosimo, le sale del Quartiere di Leone X non riservate al Gabinetto del Sindaco, il Quartiere degli Elementi, il Quartiere di Eleonora, le Sale dei Priori, la Sala della Guardaroba o delle Carte Geografiche, il Quartiere del Mezzanino, il Camminamento di Ronda e la Torre.

Il museo comprende anche il sito archeologico e gli annessi locali nel piano seminterrato dell'ala nord-orientale del palazzo, con le aree di scavo di proprietà statale ai sensi dell'art. 91 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), come previsto dalla Convenzione stipulata tra il Comune di Firenze e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana il 17 settembre 2010.

Comprende inoltre gli ambienti del piano terreno del palazzo destinati dall'amministrazione comunale ai servizi di accoglienza, ai servizi accessori e alle funzioni educative ed espositive del museo.

Il museo persegue l'obiettivo di incrementare gli spazi di Palazzo Vecchio adibiti a funzioni museali.

3. PATRIMONIO

Il patrimonio del museo è costituito dalle porzioni dell'immobile nelle quali ha sede, come sopra indicate, con le antiche strutture e superfici decorate che conservano, compresi i resti delle parti del teatro di epoca romana e dell'agglomerato urbano medievale riportati in luce nelle aree di scavo di proprietà statale, e dall'insieme di beni mobili di interesse storico e artistico che arredano o hanno arredato le sale dei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, esposti al pubblico o custoditi nei depositi.

La collezione comprende:

- beni appartenenti agli antichi apparati ornamentali di Palazzo Vecchio, rimasti stabilmente nell'edificio e ceduti in proprietà al Comune di Firenze, insieme all'immobile, con il sopra citato atto pubblico del 9 novembre 1871;
- beni appartenenti agli antichi apparati ornamentali di Palazzo Vecchio, trasferiti nei secoli in altre sedi di proprietà granducale e poi statale, ricollocati nei quartieri monumentali dopo il 1871 e consegnati in deposito al Comune dall'ente proprietario, ovvero dalla competente Soprintendenza;
- opere d'arte e mobili antichi di proprietà statale o di altri soggetti e provenienti da sedi diverse, consegnati al Comune a titolo di deposito per l'arredo dei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio;
- opere d'arte e mobili antichi o in stile acquisiti dal Comune per l'arredo dei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio;
- opere d'arte e mobili antichi acquisiti dal Comune mediante lasciti, donazioni, demolizioni totali o parziali di immobili comunali etc. e successivamente destinati all'arredo dei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio in quanto coerenti con l'identità storica dell'edificio, per stile, epoca o soggetto.

Il patrimonio del museo comprende inoltre i reperti archeologici di proprietà statale rinvenuti nelle aree di scavo sopra citate e le opere di proprietà comunale e in deposito da altri enti già appartenenti al Museo storico-topografico "Firenze com'era" (chiuso al pubblico nel 2010 e dismesso nel 2012) e destinate all'esposizione permanente e/o temporanea in ambienti di Palazzo Vecchio diversi dai quartieri monumentali.

4. FINALITÀ E FUNZIONI

Il Museo di Palazzo Vecchio è una struttura permanente senza fini di lucro che persegue le finalità e opera con le funzioni e nell'ambito dei principi indicati nel Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini.

In particolare, il Museo di Palazzo Vecchio

- acquisisce, conserva, espone, comunica e valorizza il patrimonio di interesse storico, archeologico e artistico di pertinenza dei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio e degli altri ambienti dell'edificio dei quali dispone o a questo connesso o assimilabile;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza di Palazzo Vecchio, della sua connotazione di dimora storica e antica sede del potere politico, delle istituzioni che ha ospitato nel corso dei secoli (da palazzo dei Priori o della Signoria a residenza ducale, polo amministrativo del Granducato di Toscana e poi di Firenze capitale del Regno d'Italia e infine sede del Comune) e del patrimonio di interesse culturale, architettonico, archeologico e artistico che vi si conserva;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza della storia e dell'identità di Firenze, in coerenza con la funzione di centro della vita politica, sociale e culturale della città svolta nei secoli dall'immobile nel quale ha sede, anche mediante la predisposizione di itinerari di visita e attività educative e didattiche di ambito urbano e l'istituzione di specifici rapporti di collaborazione con altri soggetti pubblici e privati del territorio;
- persegue l'obiettivo di un'armonica convivenza con le funzioni istituzionali del palazzo, nel rispetto della sicurezza e conservazione del proprio patrimonio, della connotazione storica e della destinazione e fruizione culturale degli ambienti museali.

REGOLAMENTO DEL MUSEO STEFANO BARDINI

1. PRINCIPI GENERALI

Il Museo Stefano Bardini condivide con gli altri Musei Civici Fiorentini le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione del sistema museale espressi dagli articoli da 1 a 33 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, con le specificità e le eccezioni di seguito indicate.

2. DENOMINAZIONE, SEDE E ISTITUZIONE

Il Museo è denominato Museo Stefano Bardini

Il Museo Stefano Bardini ha sede nell'omonimo Palazzo in Piazza de' Mozzi 1 a Firenze, con ingresso da Via dei Renai 37.

La sede è proprietà del Comune di Firenze che lo ha istituito nel 1925 con delibera della Giunta Comunale n.430 del 24 aprile 1925 resa esecutoria dal Prefetto il 6 maggio 1925 (n. 12870).

Il Museo nasce dall'atto testamentario dell'antiquario Stefano Bardini che donò nel 1922, anno della sua morte, al Comune di Firenze il Palazzo di Piazza dei Mozzi e un'entità patrimoniale di opere d'arte individuata nell'Inventario

Notarile cautelativo del 1923 ad opera del Notaio Zalaffi, con l'assistenza di Alfredo Lensi funzionario delle Belle Arti del Comune di Firenze, diviso in tre parti, la prima relativa agli oggetti d'arte esposti, da un'appendice non numerata che elencava mobili, oggetti d'uso e frammenti e da un ulteriore elenco definito "cantine" relativo agli oggetti ivi conservati.

Il Museo fu aperto al pubblico nel 1925 con un allestimento di Alfredo Lensi che trasformò la Galleria dell'antiquario in Museo Civico e vi inserì anche opere d'arte di proprietà del Comune di Firenze.

Il Museo Stefano Bardini è stato riaperto al pubblico nel 2009, dopo dieci anni di restauri, e rende pubblica la collezione personale dell'Antiquario Stefano Bardini e il suo contesto Ottocentesco.

Il Museo offre alle visite ambienti di grande suggestione, dove la preziosa collezione rinascimentale è raccolta nel rispetto dell'allestimento voluto dall'antiquario: dipinti su tavola e tele, sculture e arredi lignei, armi e armature, ceramiche e bronzetti .

Alcune sale del piano terreno sono allestite con opere di proprietà del Comune, provenienti dalla distruzione del vecchio centro di Firenze nel 1881, dalle chiese cittadine, acquisite dal Comune con la soppressione degli Enti Ecclesiastici del 1866 e da tabernacoli e strade della Città.

3. PATRIMONIO

Il patrimonio del Museo è costituito dall'immobile nel quale il Museo ha sede, ovvero Palazzo Bardini in Piazza Dei Mozzi 1, con ingresso in Via dei Renai 37 e dalle collezioni in esso custodite. La collezione Stefano Bardini consta di 1.934 opere di cui 781 esposte al pubblico. Nel Museo sono esposte anche 17 opere di proprietà del Comune, già facenti parte del Museo Civico inaugurato nel 1925.

Al terzo piano del Museo è conservata, in deposito e non accessibile al pubblico, la Collezione Arnaldo Corsi, donata al Comune di Firenze da Fortunata Carobbi, vedova dell'antiquario Arnaldo Corsi.

La collezione di dipinti fu accettata dal Comune di Firenze con delibera n. 2497 del 29 dicembre 1937 ed esposta al pubblico, nelle stesse sale dove oggi è collocata, dal 1939 al 1940.

4. FINALITÀ E FUNZIONI

Il Museo denominato Stefano Bardini è una struttura permanente senza fini di lucro che persegue le finalità e opera con le funzioni e nell'ambito dei principi indicati nel Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini.

- Il Museo Stefano Bardini promuove la conoscenza della collezione dell'antiquario Stefano Bardini e delle collezioni del Comune di Firenze a livello mondiale, curando gli aspetti riguardanti la conservazione e la valorizzazione delle sue opere, anche attraverso l'attività di restauro e l'organizzazione di mostre ed esposizioni.
- Il Museo Stefano Bardini, per i rapporti commerciali e culturali avuti dall'antiquario con i maggiori Musei del mondo e con i più eccellenti collezionisti internazionali della seconda metà del XIX sec., attiva scambi culturali e di ricerca con istituzioni italiane e estere. La varietà della collezione dell'antiquario Bardini permette di attivare ampi campi di ricerca e contribuisce alla crescita del dialogo interculturale e al coinvolgimento di pubblico tradizionalmente lontano, sia a scopo educativo che a scopo di intrattenimento.
- Il Museo promuove attività di ricerca storico, artistica e museale con università italiane ed estere, con particolare attenzione alle proprie collezioni rinascimentali di dipinti, sculture e arti applicate e si occupa della pubblicazione dei risultati per favorire confronti e collaborazioni con la comunità scientifica nazionale ed internazionale. Le pubblicazioni di saggistica dedicano particolare attenzione allo studio della cultura ottocentesca.
- Il Museo persegue una politica di accessibilità diffusa e articolata alle proprie collezioni da parte di categorie di pubblico diversificate, avvicinando anche i bambini all'arte. Organizza attività, educative e didattiche, dedicate alle famiglie e alle scuole. Per questi motivi il Museo si pone al servizio della comunità locale, dei turisti, degli studenti, degli studiosi e degli operatori di settore come luogo di crescita per lo sviluppo della creatività, della conoscenza e delle competenze dell'individuo.

REGOLAMENTO DEL MUSEO DI SANTA MARIA NOVELLA

1. PRINCIPI GENERALI

Il Museo di Santa Maria Novella condivide con gli altri Musei Civici Fiorentini le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione del sistema museale espressi dagli articoli da 1 a 33 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, con le specificità e le eccezioni di seguito indicate.

2. DENOMINAZIONE, SEDE E ISTITUZIONE

Il Museo, denominato Museo di Santa Maria Novella, ha sede in alcune porzioni del complesso monumentale domenicano di Santa Maria Novella in Firenze, con accesso da piazza della Stazione 4.

Gli ambienti del Museo di Santa Maria Novella sono di proprietà del Comune di Firenze, che li ha acquisiti ai sensi del R.D. del 7 luglio n. 3036 (soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose), mediante convenzione stipulata con l'Amministrazione del Fondo per il Culto il 29 aprile 1868 (rogito Guerri). Il Museo è stato istituito nel 1909 con l'introduzione di una tariffa di accesso (ratificata con Deliberazione del Consiglio Comunale del 10 agosto 1909).

Gli ambienti nei quali ha sede il Museo, edificati fra il XIII e il XIV secolo, fanno parte dell'antico complesso conventuale domenicano annesso alla Basilica di Santa Maria Novella, diviso tra diversi enti e destinazioni d'uso per effetto del sopra citato R.D. 3036/1866.

Il Museo di Santa Maria Novella comprende il Chiostro dei Morti, il Chiostro Verde, il Cappellone degli Spagnoli, la Cappella degli Ubriachi, il Refettorio e il Chiostro Dati.

In seguito all'Accordo di valorizzazione stipulato in data 1/08/2012 tra Comune di Firenze e Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, a decorrere dal 10/11/2012 è stato istituito il percorso di visita unitario del complesso monumentale di Santa Maria Novella, che comprende, oltre agli ambienti di proprietà comunale sopra indicati, anche la Basilica e il Cimitero degli Avelli - con accesso da piazza Santa Maria Novella - di proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno.

Il Chiostro Grande, in uso alla caserma della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri dal 1924, può essere incluso nel percorso di visita del Museo in particolari occasioni, secondo modalità e restrizioni concordate fra le due Amministrazioni, in virtù del Protocollo d'intesa stipulato tra il Comune di Firenze e l'Amministrazione militare approvato con Delibera di Giunta n. 2010/00435 del 3/12/2010 e sottoscritto in data 27/01/2011.

3. PATRIMONIO

Il patrimonio del Museo di Santa Maria Novella è costituito dalle porzioni dell'immobile nel quale il Museo ha sede sopra indicate con le superfici decorate ancora *in situ* (affreschi del Cappellone degli Spagnoli e del Refettorio), nonché dalle opere custodite negli ambienti del Museo a qualunque titolo, siano esse esposte o meno al pubblico, consistenti prevalentemente in affreschi staccati e sinopie provenienti dai chiostri e da altri ambienti del complesso domenicano, lapidi e monumenti sepolcrali, suppellettili e paramenti liturgici appartenenti all'antico Tesoro della Basilica, dipinti su tela e su tavola.

Parte del patrimonio museale è di proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno.

Inoltre, in riferimento all'art. 28 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, il Museo di Santa Maria Novella concede l'uso dell'ambiente museale a soggetti esterni, per finalità compatibili con la propria destinazione culturale e con la sicurezza e conservazione del patrimonio in esso contenuto, tenendo conto anche dell'originaria funzione religiosa dei suoi ambienti e della sua storica appartenenza al complesso monumentale di Santa Maria Novella.

4. FINALITÀ E FUNZIONI

Il Museo di Santa Maria Novella è una struttura permanente senza fini di lucro che persegue le finalità e opera con le funzioni e nell'ambito dei principi indicati nel Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini.

In particolare, il Museo di Santa Maria Novella:

- nasce con la precipua finalità di tutelare, conservare ed esporre al pubblico un insieme di beni di interesse storico e artistico, tutti pertinenti al complesso monumentale di Santa Maria Novella, siano essi mobili o immobili, in situ o erratici, di proprietà o in deposito;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza del complesso monumentale di Santa Maria Novella, della sua funzione storica di luogo eminente della religiosità fiorentina, del patrimonio di interesse culturale, architettonico, artistico, scientifico e religioso che vi si conserva;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza della storia e dell'identità dell'Ordine Domenicano, con particolare attenzione per il ruolo da esso svolto nella città di Firenze attraverso i secoli;
- persegue l'obiettivo di un'armonica convivenza con la comunità religiosa che condivide con il Museo l'utilizzo degli spazi del complesso domenicano;
- ha un rapporto privilegiato di collaborazione con il Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno e l'Opera per Santa Maria Novella, con i quali condivide, progetta, elabora e attua la valorizzazione del patrimonio del complesso monumentale, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

REGOLAMENTO FONDAZIONE SALVATORE ROMANO

1. PRINCIPI GENERALI

La Fondazione Salvatore Romano condivide con gli altri Musei Civici Fiorentini le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione del sistema museale espressi agli articoli da 1 a 35 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, con le specificità e le eccezioni di seguito indicate.

2. DENOMINAZIONE, SEDE E ISTITUZIONE

Il museo è denominato Fondazione Salvatore Romano.

Il museo ha sede nell'antico Cenacolo di Santo Spirito, in piazza Santo Spirito n. 29 a Firenze.

Il Cenacolo di Santo Spirito è di proprietà del Comune di Firenze che lo ha acquisito ai sensi del R.D. del 7 luglio 1866, n. 3036 (soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose), mediante convenzione stipulata con l'Amministrazione del Fondo per il Culto il 29 aprile 1868 (rogito Guerri).

Il Cenacolo o Refettorio, risalente al XIV secolo, fa parte dell'antico complesso conventuale agostiniano annesso alla basilica di Santo Spirito, diviso tra diversi enti e destinazioni d'uso per effetto del sopra citato R.D. 3036/1866.

Il museo è di proprietà del Comune di Firenze che lo ha istituito nel 1946 mediante l'atto con il quale ha accettato la donazione delle opere che ne costituiscono la collezione da parte dell'antiquario Salvatore Romano, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 1581 del 27 giugno 1946 e stipulato tra l'amministrazione e il donatore il 12 luglio 1946 (registrato a Firenze il 9 agosto 1946, n. 1353, vol. 475).

Secondo il suddetto atto, la donazione è stata accettata dal Comune di Firenze alle seguenti condizioni tuttora vigenti:

- di mantenere gli oggetti donati all'interno del Cenacolo di Santo Spirito;
- di assicurarne la tutela, conservazione, custodia e pulizia;
- di garantirne "l'inamovibilità assoluta", curando che restino nella disposizione ad essi data dal donatore e "non vengano rimossi per alcuna ragione, neanche di prestito e di esposizione temporanea, né che agli stessi siano aggiunti altri oggetti di diversa provenienza";
- di non rimuovere la lapide commemorativa della donazione posta all'interno del Cenacolo.

3. PATRIMONIO

Il patrimonio del museo è costituito dall'immobile nel quale ha sede, ovvero dall'antico Cenacolo di Santo Spirito con il grande affresco trecentesco di Andrea e Nardo di Cione raffigurante *La Crocifissione e l'Ultima Cena*, e dall'insieme di opere e arredi antichi appartenuti all'antiquario e collezionista Salvatore Romano e donati al Comune di Firenze. La collezione comprende gli oggetti ceduti in vita da Salvatore Romano e descritti nell'inventario allegato al sopra citato atto di donazione e quelli appartenuti al medesimo antiquario e donati al Comune dai suoi eredi.

Diversamente da quanto previsto dagli articoli 24, 26 e 28 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, in ottemperanza ai vincoli dell'atto di donazione sopra richiamati, la Fondazione Salvatore Romano non partecipa alla

politica di incremento delle collezioni del sistema museale e si astiene, di norma, dalla realizzazione di esposizione temporanee all'interno del Cenacolo e dal prestito delle opere della collezione.

Inoltre, in riferimento all'art. 29 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, la Fondazione Salvatore Romano concede l'uso dell'ambiente museale a soggetti esterni, per finalità compatibili con la sua destinazione culturale e con la sicurezza e conservazione del patrimonio in esso contenuto, tenendo conto anche dell'originaria funzione religiosa del Cenacolo e della sua storica appartenenza al complesso di Santo Spirito, nonché del rispetto dovuto alle spoglie mortali di Salvatore Romano presenti in loco.

4. FINALITÀ E FUNZIONI

La Fondazione Salvatore Romano è una struttura permanente senza fini di lucro che persegue le finalità e opera con le funzioni e nell'ambito dei principi indicati nel Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, per quanto compatibili con i vincoli posti dal sopra citato atto di donazione della collezione.

In particolare, la Fondazione Salvatore Romano

- conserva, espone, comunica e valorizza l'antico Cenacolo di Santo Spirito, le pitture murali che lo decorano e gli oggetti d'arte e arredi antichi appartenuti all'antiquario e collezionista Salvatore Romano in esso contenuti;
- nel rispetto della volontà di Salvatore Romano, come espressa nel sopra citato atto di donazione, preserva l'allestimento originario della collezione, compatibilmente con la tutela e conservazione delle opere e con la normativa statale e regionale vigente in materia di beni culturali, musei, sicurezza e accessibilità;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza delle opere della raccolta, della figura di Salvatore Romano e della storia del collezionismo e del mercato dell'arte, anche in collaborazione con i discendenti del donatore e mediante la cooperazione con altri musei di analoga origine e con soggetti operanti nel campo dell'antiquariato;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza della tipologia dei cenacoli fiorentini, del complesso monumentale di Santo Spirito e della comunità religiosa per la quale questo è stato edificato;
- si coordina e collabora con i soggetti proprietari o detentori degli immobili adiacenti per favorire attività volte a restituire una visione unitaria del complesso monumentale di Santo Spirito, a valorizzarlo e ad accrescerne la fruibilità.

REGOLAMENTO DELLA CAPPELLA BRANCACCI

1. PRINCIPI GENERALI

La Cappella Brancacci condivide con gli altri Musei Civici Fiorentini le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione del sistema museale espressi dagli articoli da 1 a 35 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, con le specificità e le eccezioni di seguito indicate.

2. DENOMINAZIONE, SEDE E ISTITUZIONE

La Cappella Brancacci è ubicata nel braccio destro del transetto della chiesa di Santa Maria del Carmine in Firenze, con ingresso su piazza del Carmine 14.

Il percorso museale include il Chiostro e gli ambienti che vi si affacciano, ovvero la Sala del Cenacolo, la Sala della Colonna e la Sala Capitolare, tramite la quale si accede alla Cappella Brancacci.

Gli ambienti nei quali ha sede il percorso museale, edificati a partire dal XIII secolo, fanno parte dell'antico complesso conventuale carmelitano annesso alla Basilica di Santa Maria del Carmine, diviso tra diversi enti e destinazioni d'uso per effetto del R.D. del 7 luglio n. 3036 (soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose), e sono stati acquisiti dal Comune di Firenze mediante convenzione stipulata con l'Amministrazione del Fondo per il Culto il 29 aprile 1868 (rogito Guerri).

La cappella Brancacci è stata musealizzata nel 1990, al termine della campagna di restauro degli affreschi effettuata nel nono decennio del Novecento, quando (con Deliberazione di Giunta n. 3993/3023 del 31/05/90) essa è stata riaperta al pubblico, inserita in un percorso museale autonomo rispetto alla chiesa e resa accessibile a pagamento, al fine di assicurarne la fruizione contemplando le esigenze liturgiche e garantendo, al contempo, la salvaguardia delle superfici decorate.

3. PATRIMONIO

Il patrimonio del Museo denominato Cappella Brancacci è costituito dalle porzioni dell'immobile nel quale il Museo ha sede (Cappella Brancacci, Chiostro, Sala del Cenacolo, Sala Capitolare, Sala della Colonna) con le sue superfici decorate ancora *in situ* (affreschi della Cappella Brancacci), nonché dalle opere custodite negli ambienti del Museo a qualunque titolo, siano esse esposte o meno al pubblico, consistenti prevalentemente in affreschi staccati e sinopie provenienti dal Chiostro, dalla Basilica e da altri locali del complesso carmelitano, oltre alle lapidi e ai monumenti sepolcrali murati nel Chiostro.

Parte del patrimonio museale è di proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno.

Inoltre, in riferimento all'art. 29 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, il Museo denominato Cappella Brancacci concede l'uso dell'ambiente museale a soggetti esterni, per finalità compatibili con la propria destinazione culturale e con la sicurezza e conservazione del patrimonio in esso contenuto, tenendo conto anche dell'originaria funzione religiosa dei suoi ambienti e della sua storica appartenenza al complesso di Santa Maria del Carmine.

4. FINALITÀ E FUNZIONI

Il Museo denominato Cappella Brancacci è una struttura permanente senza fini di lucro che persegue le finalità e opera con le funzioni e nell'ambito dei principi indicati nel Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini.

In particolare, il Museo denominato Cappella Brancacci:

- nasce con la precipua finalità di tutelare, conservare ed assicurare adeguata fruibilità agli affreschi della Cappella Brancacci, nonché per tutelare, conservare ed esporre al pubblico i beni di interesse storico e artistico presenti negli altri ambienti del Museo, tutti pertinenti al complesso di Santa Maria del Carmine, siano essi mobili o immobili, in situ o erratici, di proprietà o in deposito;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza della Cappella Brancacci in particolare e del complesso di Santa Maria del Carmine in generale, della sua funzione storica di luogo eminente della religiosità fiorentina, del patrimonio di interesse culturale, architettonico, artistico e religioso che vi si conserva;
- promuove e sviluppa lo studio e la conoscenza della storia e dell'identità dell'Ordine Carmelitano, con particolare attenzione per il ruolo da esso svolto nella città di Firenze attraverso i secoli;
- persegue l'obiettivo di un'armonica convivenza con la comunità religiosa che condivide con il Museo l'utilizzo degli spazi del complesso carmelitano;
- ha un rapporto privilegiato di collaborazione con il Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, con il quale condivide la valorizzazione del patrimonio del Museo e più in generale del complesso carmelitano, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

REGOLAMENTO DEL MUSEO NOVECENTO

1. PRINCIPI GENERALI

Il Museo Novecento condivide con gli altri Musei Civici Fiorentini le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione del sistema museale espressi dagli articoli da 1 a 33 del Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini, con le specificità e le eccezioni di seguito indicate.

2. DENOMINAZIONE, SEDE E ISTITUZIONE

Il Museo è denominato Museo Novecento.

Il Museo Novecento ha sede nel Complesso dello Spedale delle Leopoldine in Piazza Santa Maria Novella 10 a Firenze.

La sede è proprietà del Comune di Firenze.

Il Museo è stato aperto al pubblico il 24 giugno 2014 ed è stato realizzato dopo quasi mezzo secolo di proposte e progetti.

Espongono una parte delle collezioni del Comune, unita ad opere e documenti relativi agli ultimi decenni, concessi in comodato da artisti, collezionisti ed enti, che hanno generosamente sostenuto la nascita di questa nuova istituzione.

Le sale dedicate alle collezioni comunali mostrano a rotazione le numerose donazioni di artisti e collezionisti pervenute grazie all'appello per la costituzione di un Museo Internazionale di Arte Contemporanea fatto dal critico Carlo Ludovico Ragghianti a seguito dell'alluvione del 1966, tra cui la prestigiosa collezione Alberto Della Ragione. Il progetto museologico è stato pensato su un doppio livello: da un lato integra il patrimonio con testimonianze delle vicende artistiche, di respiro nazionale ed internazionale, che hanno segnato il territorio dagli anni Novanta alla seconda metà degli anni Sessanta; dall'altro costruisce un racconto storico che lega le collezioni civiche del Novecento alla storia della città con opere dagli anni Sessanta all'inizio del secolo. Il percorso così strutturato non intende proporre un racconto esaustivo delle vicende artistiche del Novecento italiano, ma vuole offrire uno spaccato critico sul "secolo breve" e sulla sua rappresentazione.

3. PATRIMONIO

Dedicato all'arte italiana del XX secolo, il Museo Novecento propone una selezione di circa 300 opere distribuite in 15 ambienti, oltre ad una sala studio, un gabinetto disegni e stampe ed una sala per conferenze e proiezioni. Le collezioni permanenti del Comune di Firenze relative al XX secolo sono costituite da 1.503 opere fra dipinti, sculture e grafica. Il progetto scientifico per le esposizioni permanenti del Museo prevede una rotazione biennale delle opere in deposito.

4. FINALITÀ E FUNZIONI

Il Museo denominato Museo Novecento è una struttura permanente senza fini di lucro che persegue le finalità e opera con le funzioni e nell'ambito dei principi indicati nel Regolamento generale dei Musei Civici Fiorentini.

- Il Museo Novecento promuove la conoscenza delle collezioni del XX secolo del Comune di Firenze a livello mondiale, curando gli aspetti riguardanti la conservazione e la valorizzazione delle sue opere, anche attraverso l'attività di restauro e l'organizzazione di mostre ed esposizioni.
- Il Museo Novecento attiva scambi culturali e di ricerca con istituzioni italiane ed estere. La varietà delle collezioni del XX secolo permette di attivare ampi campi di ricerca e contribuisce alla crescita del dialogo interculturale e al coinvolgimento di pubblico tradizionalmente lontano, sia a scopo educativo che a scopo di intrattenimento.
- Il Museo promuove attività di ricerca storico, artistica e museale con università italiane ed estere, con particolare attenzione alle proprie collezioni di dipinti, sculture e arti grafiche e si occupa della pubblicazione dei risultati per favorire confronti e collaborazioni con la comunità scientifica nazionale ed internazionale.
- Il Museo persegue una politica di accessibilità diffusa e articolata alle proprie collezioni da parte di categorie di pubblico diversificate, avvicinando anche i bambini all'arte. Organizza attività, educative e didattiche, dedicate alle famiglie e alle scuole. Per questi motivi il Museo si pone al servizio della comunità locale, dei turisti, degli studenti, degli studiosi e degli operatori di settore come luogo di crescita per lo sviluppo della creatività, della conoscenza e delle competenze dell'individuo.